



Il Presidente Napolitano Foto Ansa

I POLITICI ALLE URNE

Il presidente ha votato a Roma Prodi a Bologna, Fassino a Torino

ROMA Ha votato a Roma, al seggio di via Panisperna, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato è arrivato in mattinata insieme alla moglie Clio, iscritta alla stessa sezione, nella Scuola professionale femminile

Margherita di Savoia. Prima di lasciare il seggio Napolitano ha chiesto informazioni sull'affluenza alle urne. Ha votato invece a Bologna il premier Romano Prodi. Il presidente del Consiglio è arrivato al seggio, istituito nella scuola Galvani, verso

le 11 insieme alla moglie Flavia. E alla stessa ora a Torino ha votato anche il segretario dei Ds, Piero Fassino. Poco prima, verso le 10.30, nel comune di Mozzo in provincia di Bergamo ha votato l'ex ministro delle Riforme, Roberto Calderoli. Uscendo dal seggio Calderoli si è intrattenuto con i fotografi e i giornalisti e ha spiegato di aver messo proprio per l'occasione un paio di bermuda, gli stessi che aveva indossato a Lorenzago in Cadore

LA CURIOSITÀ

Il voto sulle riforme spacca il piccolo Pri La Malfa per il No, Nucara per il Sì

ROMA Che succede fra Giorgio La Malfa e Francesco Nucara, rispettivamente presidente e segretario del Pri, la coppia politica che da otto anni regna sul piccolo Partito Repubblicano italiano? Le cronache dicono che sulla po-

sizione da prendere sul referendum i due si sono divisi, Giorgio per il no, Francesco per il sì: per questo, la Malfa ha deciso di lasciare la presidenza del partito. Roba che quando la faceva il vecchio Ugo La Malfa faceva trabal-

lare i governi. Adesso è diverso. Se la coppia scoppia o si ricomponesse si vedrà fra dieci giorni a il Consiglio nazionale del Partito, convocato Roma il 6 e il 7 luglio per una una due giorni chiarificatrice. La crisi è precipitata a tredici giorni dal Referendum, quando la direzione nazionale del partito ha approvato la proposta di Nucara di schierare l'Edera per il sì al referendum costituzionale, in coerenza con l'alleanza alla Cdl.

Referendum, affluenza al 35%

Cifre molto alte al Nord ieri sera alle 22, nettamente minori al Sud. Si vota oggi fino alle 15

■ / Roma

A UNDICI SETTIMANE dalle elezioni politiche e a un mese e mezzo dalle consultazioni amministrative in alcune tra le maggiori città italiane, la due giorni di referendum è iniziata con un dato sull'affluenza di non semplice decifrazione. Ieri, alle ventidue i votanti,

erano al 35%. Un risultato che già da solo supera quello del referendum confermativo del 2001. Ma che, con un'alta percentuale al Nord, con la Lombardia sopra il 40%, l'Emilia Romagna addirittura al 43%, e con il Sud Italia con percentuali di quasi dieci punti inferiori lascia molto aperto l'esito del referendum. Si voterà ancora oggi dalle sette alle 15. Poi lo scrutinio che si prevede veloce.

Complice forse anche il caldo torrido, alle 19 si era recato a votare il referendum costituzionale poco più di un italiano ogni cinque tra gli aventi diritto: il 22,4%. Un dato in crescita rispetto a quello delle due ultime consultazioni referendarie: nel giugno passato, alle sette di sera, andò a votare a favore o contro la legge sulla fecondazione assistita il 13% degli aventi diritto (alle 22 era il 18,7%, alle 15 del giorno seguente il 26%). Sull'articolo 18 e sulla «Servitù coattiva di elettrodotto», alle 19 del 16 giugno 2003, non si arrivò che al 10,4% (17,5% alle 22, e 25,7% alla chiusura delle urne nel pomeriggio del giorno seguente). Essendo un referendum costituzionale non esiste l'obbligo di raggiungimento del quorum.

Tornando alla giornata di ieri e alla affluenza (unica materia di cui si può trattare essendo le urne aperte ancora oggi fino alle 15), alle sette di sera, a Milano, aveva votato il 29,9%. A Roma il 23,4%. A Napoli il 13,3%. A Palermo il 15,9%. Il dato delle tre metropoli è foto-

L'affluenza regione per regione alle ore 22.00

Piemonte	39,5%
Valle d'Aosta	32,4%
Lombardia	42,7%
Trentino Alto Adige	31,4%
Veneto	40,8%
Friuli Venezia Giulia	36,1%
Liguria	38,1%
Emilia Romagna	44,1%
Toscana	40,4%
Umbria	36,7%
Marche	37,3%
Lazio	34,7%
Abruzzo	32,4%
Molise	30,2%
Campania	23,9%
Puglia	26,0%
Basilicata	28,3%
Calabria	24,8%
Sicilia	27,8%
Sardegna	26,7%

grafia fedele anche della situazione nazionale. Nell'Italia settentrionale si è recato a votare il 28,2% degli elettori, in quella centrale il 23,9%, al Sud solo il 13,6, mentre nelle isole la percentuale si è fermata, alle sette di sera, sul 15,3%.

Fanno da traino l'Emilia Romagna (dove ha votato il 30,3%), la Lombardia (con il suo 29,9%), il Piemonte (con il 27,4%), il Veneto (con il 26,4%), la Liguria (con il 27,7%) e la Toscana (27,1%). Fanno da contrappeso i pochi votanti della Campania (13,1%), della Basilicata (14%) e, soprattutto, della Calabria (12,8%).

L'ultima «riforma» del governo Berlusconi, voluta fortemente dalla Lega Nord (che aveva in Roberto Calderoli uno dei nuovi padri costituenti), e che va a modificare 50 degli 84 articoli della seconda parte della Carta, ha quindi avuto una prima risposta: al nord l'hanno votata più che al sud. Questa sera sapremo anche come.



Un' elettrice vota in un seggio di Roma Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

RISULTATI

Cinque ore di diretta su Sky

ROMA Terzo grande appuntamento elettorale per gli italiani nel giro di poche settimane e terza maratona tv su Sky Tg24. In occasione del referendum costituzionale del 25 e 26 giugno, il canale all news diretto da Emilio Carelli, offrirà un' ampia copertura informativa sulla nuova importante tornata elettorale. Una diretta fiume dal titolo «Speciale referendum 2006», in onda oggi a partire dalle 14.50 fino alle 20 sarà curata e condotta da Maria Letta e Massimo Leoni. Già alle 15, nel corso della maratona, e contemporaneamente alla chiusura delle urne il canale fornirà i primi 'in house poll', elaborati in collaborazione con l'Istituto Piepoli sui possibili risultati. Nelle ore successive, Sky Tg24 aggiornerà l'andamento dello spoglio attraverso proiezioni e i dati ufficiali del ministero degli Interni. Nell'arco delle cinque ore dedicate all'appuntamento referendario, che potrebbe ratificare un' ampia riforma costituzionale, non ci sarà nessun tipo di interruzione.

L'INTERVISTA ROBERTO WEBER

Lo stratega della Swg: «Per la vittoria del No deve salire l'affluenza anche nel centro Italia»

«Se il Sud continua così, rischio di un testa a testa»

■ di Simone Collini / Roma



«Se l'affluenza del sud si confermerà così bassa, il fronte del no potrebbe correre qualche rischio», dice il presidente della Swg Roberto Weber.

Queste cifre confermano quanto rilevato dai vostri sondaggi?

«Sì per quanto riguarda il trend, con un'affluenza al nord alta, al sud bassa e un centro in linea con la media nazionale. Il dato dell'Italia meridionale è però ancora più basso di quanto avessimo calcolato: 10 punti percentuali in meno rispetto all'Italia settentrionale».

Questo che cosa vuol dire?

«Che, se il dato verrà confermato alla chiusura delle urne, si avrà un'affluenza totale tra il 45 e il 50 per cento e un testa a

testa tra il sì e il no».

Che parametri utilizza?

«Per quanto riguarda l'affluenza, il rapporto è con l'ultimo referendum, quello sulla fecondazione assistita, e con i rilevamenti effettuati nelle ultime settimane».

E per quanto riguarda il risultato?

«Il dato del sud è in parte anche quello del centro. Perché ci sia una netta vittoria del no, dovrebbe salire l'affluenza almeno in Campania, Basilicata, Puglia».

Nel caso in cui ciò non avvenisse?

«Per compensare l'alta affluenza in Lombardia e Veneto dovrebbero far bene le regioni "rosse" del centro: Toscana ma anche Umbria e Marche. E per quanto riguarda il nord, bisogna vedere se ci sarà alla fine una buona risposta di Liguria e Piemonte».

Questo se diamo per scontato che nel nord, e in particolare in Lombardia e Veneto, ci sarà una netta maggioranza di sì.

«In queste ultime due regioni potrebbe darsi, per il resto non è scontato. Anche se, va detto, il tema del federalismo in questa zona del paese è molto sentito».

L'elettorato ha votato guardando al merito o anche questo sarà un voto politicizzato?

«A votare guardando al merito è una quota molto piccola dell'elettorato italiano. Questo fattore emerge da tutte le ricerche fin qui effettuate. Gli italiani votano in base alle famiglie, agli schieramenti, all'appartenenza politica».

Questo cosa potrebbe far prevedere rispetto al risultato definitivo?

«Che il no, sul filo nel caso in cui venisse confermato il divario tra nord e sud ma anche non così di misura, potrebbero prevalere sui sì. Questo, ovviamente, se confermato il trend maggiormente favorevole per il centrosinistra alle amministrative rispetto alle politiche. La sensazione è che la spinta mobilitante del centrodestra

si sia indebolita».

La comunicazione del centrodestra non ha funzionato?

«Berlusconi si è impegnato su questo fronte, le televisioni hanno fatto la loro parte, ma un po' la tensione è venuta meno, un po' quell'uscita sugli "indegni" è stata controproducente».

E il centrosinistra? Ha condotto bene la campagna per il no?

«Non era facile farlo al meglio, perché era impegnato con l'insediamento dell'esecutivo e con tutto ciò che ne è derivato: nomina di ministri, di sottosegretari, pianificazione delle prime azioni di governo. Però non ha sbagliato le linee comunicative. Non ha enfatizzato gli aspetti ideologici, non ha dato la sensazione di non voler toccare in nessun modo la Costituzione. È stato positivo aver impostato la campagna dicendo: votiamo no e poi apriamo un confronto per lavorare insieme alle modifiche».

AGENDA CAMERA

Decreto Irap

Il cosiddetto decreto Irap, il cui esame è al primo punto all'ordine del giorno dell'aula da domani, è necessario per scoraggiare ritardi e mancati pagamenti dell'imposta legati alla speranza o ai dubbi dei contribuenti di veder cancellato il tributo dal giudice comunitario per incompatibilità con l'Iva. Così la relatrice Laura Fincato, capogruppo in commissione Finanze dell'Ulivo, ha spiegato la necessità di un intervento urgente da parte dell'esecutivo. Il provvedimento esclude inoltre la possibilità del cosiddetto ravvedimento operoso sia per gli acconti che per il saldo 2006 e proroga al prossimo 30 settembre il termine per la rideterminazione dei canoni demaniali marittimi: Dovrebbe essere presentato infine un emendamento che eviterà l'applicazione automatica della maggioranza dello 0,40 per cento ai contribuenti delle 6 regioni con i conti sanitari fuori linea.

Pubblica istruzione

Garantire il corretto svolgimento degli esami di maturità in corso in questi giorni. Questo il principale obiettivo del decreto sulla pubblica istruzione a cui il governo è dovuto ricorrere per mettere fine a una situazione di confusione

creata nella scorsa legislatura per le incongruenze fra le decisioni del ministero dell'Istruzione e quanto previsto dalle leggi finanziarie su questo tema. Perché - come ha spiegato la relatrice del provvedimento Alba Sasso dell'Ulivo - nel 2001 la Moratti modificò la composizione delle commissioni d'esame e il loro numero aumentandolo sensibilmente e nello stesso tempo però la finanziaria per il 2002 prevedeva un tetto di spesa insufficiente a sostenere questo cambiamento».

Commissione antimafia

E' all'ordine del giorno dell'aula l'istituzione della commissione bicamerale Antimafia anche in questa legislatura.

Rifiuti

Si discute inoltre in aula la conferma dell'attività di inchiesta "sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse". Fra i primi atti della nuova commissione bicamerale, secondo il presidente della commissione Ambiente Ermete Realacci, ci dovrà essere il superamento dei regimi straordinari a livello locale della gestione dei rifiuti.

AGENDA SENATO

Spacchettamento e fiducia.

L'aula del Senato è chiamata martedì e mercoledì a convertire in legge il decreto in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio e dei ministri, comunemente noto come «spacchettamento» dei dicasteri. Si tratta delle norme che prevedono la nascita di nuovi ministri (gioventù e sport; famiglia; commercio internazionale; solidarietà sociale, con lavoratori extracomunitari e droga); e la suddivisione di altri (pubblica istruzione e università; infrastrutture e trasporti), il «passaggio» degli italiani all'estero agli Esteri; del turismo ai Beni culturali; del Cipe alla Presidenza del consiglio. Il governo ha messo la fiducia.

Riforma dell'Ordinamento giudiziario.

A partire da mercoledì, la commissione Giustizia avvierà l'esame del ddl presentato dal Guardasigilli che sospende l'efficacia di diverse disposizioni della riforma Castelli.

Indagini conoscitive

La stessa commissione Giustizia discuterà, in settimana, la proposta di un'indagine conoscitiva su un'altra materia che scotta, le intercettazioni telefoniche. Si tratterà di una

discussione generale per valutare se e come condurre questa indagine. Anche la commissione Esteri ha in calendario, per mercoledì, la proposta di un'indagine conoscitiva che dovrebbe riguardare le prospettive di riforma delle Nazioni Unite, un tema che Prodi e D'Alema hanno introdotto nei loro primi incontri a livello internazionale. La commissione Difesa esaminerà martedì una proposta del sen. Malabarba (Prc) per una commissione d'inchiesta sui casi di morte per gravi malattie che hanno colpito il personale italiano nelle missioni all'estero (è la vicenda dell'uranio impoverito).

Programmi ministeriali.

Martedì toccherà al ministro per i Beni culturali, Francesco Rutelli, alla Pubblica istruzione, sempre martedì, Arturo Parisi sarà alla Difesa, il titolare delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro alla Lavori pubblici e quello dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani all'Industria. Mercoledì sarà la volta di Paolo De Castro all'Agricoltura, di Cesare Damiano alla Lavoro e di Alfonso Pecoraio Scario all'Ambiente.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it